COMMISSIONE V

DIFESA

LVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTINOTTI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 597

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modifica all'articolo 10 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (2460) . 597

PRESIDENTE 597, 598, 600, 601

MARTINO EDOARDO, *Relatore* . . 598

CUTTITTA 598, 600

VIOLA 599, 600

BELTRAME 599

BUFFONE 599

DURAND DE LA PENNE 599, 600

BIASUTTI 599

CHIARAMELLO 599

GUERRIERI FILIPPO . . . 600

NAPOLITANO FRANCESCO 600

FORESI 600

MASINI 601

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 601

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

DIECIDUE: Interpretazione autentica dell'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (2234). . 602

PRESIDENTE 602

PAG.

MARTINO EDOARDO, *Relatore* . 602

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 602

Votazione segreta:

PRESIDENTE 603

La seduta comincia alle 9,40.

CORONA GIACOMO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Cavalli, Di Bernardo, Negrari e Priore sono sostituiti rispettivamente dai deputati Conci, Agrimi, Facchin e Antoniozzi.

Discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 10 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica. (2960).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 10 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ».

Il relatore, onorevole Martino Edoardo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. L'articolo 10 della legge sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, che noi approvammo nel novembre dello scorso anno, precisa i requisiti che debbono essere posseduti dai componenti delle Commissioni di avanzamento e stabilisce i criteri fondamentali per il funzionamento delle Commissioni stesse. In particolare, prevede che gli anzidetti componenti si pronuncino con votazione segreta. Il testo originario dell'articolo, quale fu presentato dal Governo al Senato, stabiliva la votazione palese in ordine inverso di grado e di anzianità; senonché il Senato apportò una prima modifica stabilendo la votazione a scrutinio segreto per l'avanzamento per meriti eccezionali e, con successivo emendamento proposto nella nostra Commissione in sede legislativa, estendemmo il sistema della votazione segreta per tutte le pronuncie delle Commissioni di avanzamento.

In base alla esperienza fatta in questo primo periodo di applicazione, è emersa la opportunità di ripristinare la votazione palese, che è il sistema tradizionale sempre seguito per la pronuncia delle Commissioni di avanzamento e, come tale, più accetto negli ambienti militari.

L'articolo sostitutivo che si propone alla vostra approvazione, comprende anche la clausola che il Presidente della Commissione si pronunci per ultimo. Tale aggiunta è in relazione alla composizione delle Commissioni superiori di avanzamento quale è risultata dopo gli emendamenti introdotti in sede parlamentare, per cui la presidenza delle stesse, anziché all'ufficiale più elevato in grado o più anziano tra i presenti, è sempre devoluta al capo di stato maggiore. Poiché questi può essere meno anziano degli altri membri e rivestire anche grado inferiore, è evidente l'opportunità di evitare che il pensiero del Presidente, il quale ha indubbiamente il suo peso nella pronuncia del giudizio, abbia ad essere espresso in precedenza.

Non ho altro da aggiungere e ritengo di poter proporre con tutta tranquillità alla vostra approvazione l'articolo unico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CUTTITTA. Intervengo nella discussione per esprimere il mio parere nettamente contrario all'accoglimento della modifica all'articolo 10 della legge sull'avanzamento degli ufficiali. La votazione nelle Commissioni di avanzamento — è detto nella legge che approvammo lo scorso anno — deve avvenire col sistema dello scrutinio segreto. Ritengo che fare una discussione sui vantaggi della votazione segreta sia superfluo nel regime democratico in cui viviamo. La votazione segreta assicura a ciascun membro delle Commissioni una vera libertà di coscenza nel momento in cui deve esprimere il proprio pensiero mediante il voto.

Comunque, è bene ricordare che anche nelle vecchie leggi sull'avanzamento, del 1940 e del 1949, era prescritta la votazione palese sia nelle Commissioni di avanzamento che in quelle di disciplina.

Oggi ci viene proposto di introdurre la votazione palese e — aggiunge la relazione — l'opportunità di questo ripristino è stata rilevata da tutti i settori del Parlamento. Io, nel mio settore non l'ho mai rilevata; né credo che sia stata rilevata da altri.

Comunque, ritengo che se vogliamo lasciare una maggiore libertà di giudizio ai componenti delle Commissioni, dobbiamo mantenere il sistema della votazione segreta. Infatti la legge sull'avanzamento che abbiamo emanato a suo tempo — bruttissima legge che sta avendo conseguenze esiziali nello spirito degli ufficiali, esclusi quelli di stato maggiore — ha stabilito delle vacanze obbligatorie e avviene che su trentasei colonnelli meritevoli di essere scelti se ne debbono promuovere dodici o quattordici.

Per dimostrarvi la necessità del voto segreto vorrei narrarvi un episodio accaduto in epoca recente. Facevo parte di una commissione di disciplina incaricata di esaminare il comportamento di un maggiore di fanteria. Questi abitava nello stesso fabbricato in cui alloggiava la famiglia di un tenente e un giorno aveva redarguito una bambina di quest'ultimo perché imbrattava il pianerottolo che divideva gli appartamenti. Il padre della bimba, cioè il tenente, grande e grosso come un corazziere, aveva percosso il maggiore. In commissione di disciplina avevo sostenuto il mio punto di vista. Il povero maggiore, fisicamente insufficiente, non aveva potuto difendersi contro il corpulento avversario né era giusto fargli l'addebito di aver mancato alle regole dell'onore per non aver sfidato l'avversario. Dovetti subire i rimbrotti di un generale per il mio atteggiamento, mentre un altro membro della commissione, pur essendo del mio parere, votò in modo conforme alla sua opinione. Al termine della riunione questo collega mi disse: « Caro Cuttitta, sono stato costretto a piegarmi ». Io sono sicuro che con la votazione segreta quell'uomo

avrebbe votato differentemente, sarebbe stato libero di esprimere il suo giudizio.

Dichiaro che voterò contro l'approvazione del disegno di legge.

VIOLA. Ritengo che sul piano morale, in cui si richiede che tutti gli uomini siano giusti, indipendenti, arbitri del loro pensiero, la proposta di legge dovrebbe essere approvata. Sul piano pratico, invece, considero che approvandola noi non rendiamo un servigio alla categoria degli ufficiali e, in ultima analisi, all'Esercito.

Se le commissioni fossero composte da ufficiali di pari grado, noi potremmo essere sicuri che quanto ho detto all'inizio sarebbe osservato dagli ufficiali stessi e perciò si avrebbe un verdetto giusto. Ma se i componenti sono ufficiali di vario grado e se il verdetto si emette a conclusione di una discussione più o meno ampia durante la quale il pensiero del più elevato in grado ha sempre un valore preminente, io non considero né giusto né prudente porre degli ufficiali, che non vogliono rischiare, nella condizione di dover venire meno alle loro convinzioni e quindi votare a seconda del pensiero espresso dal superiore in grado.

Col sistema della votazione segreta, anche se l'ufficiale inferiore si è timidamente rivelato contrario al pensiero del suo superiore presente, rinfondererebbe la sua timidezza e voterebbe secondo coscienza.

Per questi motivi dichiaro di votare contro il disegno di legge.

BELTRAME. Non credo che sia necessario spendere molte parole per sostenere che il voto segreto è più favorevole agli stessi interessati e che invece quello palese darebbe luogo a possibili pressioni da parte dell'ufficiale più elevato in grado a favore di una determinata conclusione.

Proprio per assicurare una maggiore garanzia agli interessati, siamo contrari alla modifica proposta.

BUFFONE. Io non sono dello stesso parere degli onorevoli Cuttitta, Viola e Beltrame. Vi sono delle tradizioni profondamente sentite che bisogna pure rispettare. Né possiamo ammettere che nel nostro Esercito vi siano ufficiali che hanno timore di esprimere un loro giudizio. Così facendo ammetteremmo un principio che sarebbe comunque un giudizio negativo espresso dalla nostra Commissione nei riguardi degli ufficiali.

L'onorevole Cuttitta ha rievocato un caso che avviene una volta tanto e non può essere una regola.

Se per l'onorevole Viola la questione è fondata sul piano morale, non vedo perché sul piano pratico noi la dobbiamo giudicare diversamente. È indubbio che la votazione, in seno alle commissioni di avanzamento, è preceduta da un'ampia discussione e chi si è espresso contro sarà portato logicamente a votare contro.

Non credo che possiamo accogliere le tesi che sono state esposte contro la modifica dichiaro, pertanto, che voterò a favore del disegno di legge.

DURAND DE LA PENNE. Anch'io ho fatto parte di commissioni di avanzamento e di inchiesta. Benché fossi quasi sempre il meno elevato in grado, non ho mai avuto la sensazione di una qualsiasi forma di coercizione da parte dei miei superiori. Il nostro è sempre stato un lavoro di leale collaborazione.

Se la nostra Commissione concede il sistema della votazione segreta perché ha l'impressione che gli ufficiali possano essere influenzati dall'ambiente militare nelle decisioni che sono chiamati a prendere, commetterebbe un grave errore.

Io confermo che la votazione palese è la migliore forma, la più efficiente per arrivare a buoni risultati, e dichiaro di votare a favore del disegno di legge.

BIASUTTI. Due osservazioni voglio fare: 1°) dalle dichiarazioni dell'onorevole Cuttitta ricaviamo la dimostrazione del suo coraggio, della sua personalità, 2°) l'onorevole Viola ha ammesso che in linea teorica dovremmo decidere per la votazione palese. Io aggiungo che sarebbe dannoso giudicare i componenti delle commissioni di avanzamento — tutti ufficiali superiori — incapaci di sostenere fino in fondo il proprio pensiero, le proprie opinioni. Sarebbe un grave torto e noi non possiamo ammetterlo. Dopo queste mie brevi dichiarazioni non occorre aggiungere che sono favorevole al disegno di legge.

CHIARAMELLO. Io sono contrario all'approvazione di questo disegno di legge. Faccio anche osservare che a distanza di meno di un anno da quando il Parlamento ha votato la nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali, il Governo ha sentito la necessità di modificare quello che il Parlamento stesso aveva sancito. Non vorrei che il Governo, ogni qual volta una legge è stata approvata dal Parlamento, sentisse la necessità di modificarla per pressioni che vengono fatte dagli uffici ministeriali.

Voi dite che il militare deve avere il coraggio di esprimere il proprio pensiero; io che ho fatto il militare per sette o otto anni

consecutivi, vi assicuro che non mi sono mai permesso di andare contro il parere di un superiore in grado. Sarei andato a finire agli arresti, senza tante storie. Quindi, se in una commissione c'è il capo di stato maggiore, mai un generale farà sentire la sua opinione contraria. Quello che ha detto l'onorevole Cuttitta lo abbiamo provato tutti.

D'altronde la questione del voto segreto è una conquista della democrazia; lo vediamo anche noi alla Camera quando votiamo a scrutino segreto.

Concludendo non mi sento di approvare questo provvedimento per diversi motivi: prima di tutto perché il Governo non può ad ogni piè sospinto intervenire modificando provvedimenti di cui si è a lungo discusso prima di approvarli; in secondo luogo, perché il voto segreto è una conquista della democrazia e come tale dobbiamo mantenerlo in qualsiasi commissione.

GUERRIERI FILIPPO. Io per temperamento, per natura, direi per mia tradizione, sono sempre decisamente contrario al voto segreto e credo che sarebbe una grande conquista della coscienza se si riuscisse ad affermare che il voto non deve mai essere espresso in quella maniera.

Il voto segreto, per me, in sede civile, in sede militare, ovunque sia richiesto, è sempre un segno — non dico di paura — ma di poco coraggio, di poco ardimento delle proprie idee; è una diminuzione della propria individualità, della propria personalità.

Io, tutte le volte che voto a scrutinio segreto, mi sento profondamente umiliato e penso che una legge, una norma avuta in seguito ad una votazione segreta sia infirmata per se stessa e non abbia quel valore che potrebbe o dovrebbe avere se fosse stata approvata o disapprovata con un voto palese.

L'onorevole Chiaramello dice che il voto segreto è una grande conquista della democrazia. Io credo che sia una deficienza, una carenza della democrazia, che non sia affatto una conquista, io credo che sia un passo ritardato, per non dire una deviazione della democrazia; perché se la democrazia è libertà, la libertà deve essere piena e completa. Quindi è una conquista della democrazia la libertà, onorevole Chiaramello, la libertà completa, totale, assoluta. Se noi condizioniamo la libertà alla segretezza nella espressione di un giudizio, la libertà perde il suo carattere di assolutismo, l'unico assolutismo che ammetto. Il fatto che si sia ritornati, dopo un anno, sulla decisione presa in precedenza, significa che si ha il coraggio di riconoscere che è stato commesso un errore e si vuole correggerlo.

Per questi motivi dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

VIOLA. Vorrei illustrare brevemente una mia proposta di rinvio della discussione del disegno di legge, come mozione d'ordine.

Poiché ho accennato che se la Commissione fosse composta da ufficiali pari grado io troverei giusto accettare il sistema del voto palese, e poiché in questo ordine di idee mi propongo di presentare un emendamento dopo aver studiato la legge che il Parlamento ha approvato un anno fa, faccio formale domanda di rinvio della discussione affinché si possa studiare meglio la legge stessa.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Viola, apro la discussione.

DURAND DE LA PENNE. In un esercito non vi sono, non vi possono essere, soltanto ufficiali di pari grado; ovverosia vi possono essere tutti generali, tutti colonnelli; ma anche se così fosse la differenza di anzianità per ognuno è come un grado diverso. È assolutamente impossibile poter fare una commissione con ufficiali che siano di pari grado. Sono contrario alla proposta di rinvio.

CUTTITTA. Dichiaro di essere favorevole alla proposta di rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio presentata dall'onorevole Viola.

(*Non è approvata*).

Proseguiamo nella discussione generale.

NAPOLITANO FRANCESCO. Vorrei aggiungere, a favore del sistema del voto palese, una argomentazione di carattere pratico: il voto palese dà una maggiore garanzia agli stessi interessati in quanto non potrà accadere che componenti di commissioni, ove si vota a scrutinio segreto, possano rigettare le proprie responsabilità sugli altri colleghi nel caso che avvenga una votazione iniqua a danno di una determinata persona. Ciò invece non può mai essere accertato nel caso in cui si adotti il sistema del voto segreto.

FORESI. In definitiva, qual'è il motivo che spinge l'onorevole Chiaramello e gli altri colleghi a non concedere l'approvazione? Il timore che con il voto palese ci sia una coartazione morale preventiva o, peggio, susseguente, verso i votanti. Ma una presunzione certa non c'è. Nemmeno moralmente parlando

si può pensare che ci siano ufficiali del nostro Esercito che paventano una coercizione morale, che non ci sarà mai, io spero. Perciò non possiamo accettare questa tesi per respingere il disegno di legge. Anche nelle camere di consiglio si vota palesemente e sono in giuoco non promozioni ma questioni di ordine patrimoniale, penale, molto più gravi. Permettetemi di dire che le vostre riserve potrebbero avere ragioni di essere in un caso su cento, ma in tutti gli altri sarebbero infondate.

MASINI. Io sono di parere contrario all'approvazione della modifica dell'articolo 10 per ragioni essenzialmente pratiche. Il superiore in grado nelle Forze armate ha un peso che esula da considerazioni di diritto e di morale. Ho fatto parte di parecchi consigli di disciplina, di commissioni di avanzamento, e so come si svolgono le cose. Non è che l'ufficiale manchi di coraggio o di quella che può essere considerata una base morale; praticamente è più facile richiedere ad un ufficiale di andare all'assalto di una trincea, per esempio, piuttosto che andare contro il parere di un suo superiore in grado. Se le Commissioni funzionassero senza una preventiva discussione sulla materia, io sarei d'accordo per il sistema del voto palese, ma se ci sono state delle discussioni e sono stati espressi pareri da ufficiali superiori in grado, nessuno può negare che questi hanno un peso sensibile nelle decisioni definitive.

Mi associo alle dichiarazioni fatte dagli onorevoli Chiaramello, Cuttitta e Viola, e mi associo unicamente e solamente per un fattore pratico che credo di aver brevemente illustrato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto a favore del disegno di legge.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio innanzi tutto l'onorevole Martino per la sua relazione favorevole e ringrazio tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione.

L'onorevole Cuttitta, che è stato il primo oratore che ha parlato contro l'approvazione della modifica all'articolo 10, ha voluto ricordare ciò che accade in una commissione di disciplina e forse non è stato inopportuno collegare il funzionamento delle commissioni di disciplina con quello delle commissioni di avanzamento, perché ciò mi dà la possibilità di affermare in modo preciso e responsabile che quando io — per delega che il Ministro mi ha concesso in materia — esamino i giudizi espressi dalle commissioni di disciplina, constato che non meno del 50 per cento delle decisioni vengono prese a maggioranza di voti, il che significa che oggi gli ufficiali giudicano in piena indipendenza e con libertà di coscienza, anche quando usano il voto palese. Quindi, non c'è affatto il timore reverenziale e non esistono in pratica quelle preoccupazioni di cui ha voluto farsi eco anche l'onorevole Viola.

L'onorevole Chiaramello ha detto che il Governo, a distanza di un anno, ha presentato una proposta di modifica alla legge sull'avanzamento. Il Governo, su questo problema, non prese posizione; anzi, in un primo momento presentò il suo disegno di legge che prevedeva il voto palese in conformità ad una vecchia tradizione.

Aggiungo che non esiste alcun ordinamento delle forze armate in tutto il mondo che prescriva il voto segreto, il che significa che in ogni esercito è data piena fiducia alla personalità dell'ufficiale il quale vota liberamente.

Il Governo non contrastò affatto l'iniziativa parlamentare di trasformare la proposta votazione palese in votazione segreta, ritenendo che in materia così delicata convenisse rimettersi alla volontà del Parlamento. Io stesso, che ho avuto l'onore di presiedere il consiglio di amministrazione delle Forze armate e di cui fanno parte i direttori generali e gli ispettori delle varie armi, che ho partecipato alle discussioni, vi posso garantire che c'era la più assoluta libertà. Si è parlato del fatto che l'ufficiale possa sentirsi coartato dalla volontà del superiore in grado, il che non è e non può essere. Significherebbe mettere sotto sospetto tutte le nostre Forze armate. Fino ad oggi esse hanno sempre mantenuto alto il prestigio del paese e non meritano questo trattamento di inferiorità rispetto alle forze armate di tutti gli altri paesi del mondo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Nell'articolo 10 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il quinto comma è sostituito dal seguente:

« I componenti delle Commissioni si pronunciano con votazione palese in ordine inverso di grado e di anzianità. Il Presidente si pronuncia per ultimo . »

Non essendovi emendamenti all'articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Diecidue: Interpretazione autentica dell'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (2234).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Diecidue: « Interpretazione autentica dell'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ». Il relatore, onorevole Martino Edoardo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Anche in questo caso siamo in tema di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate. Non si tratta, come nel disegno esaminato poc'anzi, di una modifica, bensì di una interpretazione autentica dell'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, la quale prescrive che i tenenti colonnelli, i tenenti delle armi ed i capitani dei servizi, per essere valutati per l'avanzamento debbono, tra l'altro, frequentare e superare determinati « corsi ».

Per i maggiori delle armi e dei servizi, la legge non chiede alcun particolare requisito ed esame. Unica eccezione viene fatta per i maggiori dei servizi tecnici di artiglieria e della motorizzazione, ai quali si richiede, fra l'altro, la « presentazione di un progetto » che viene istituita per la prima volta nella legislazione sull'avanzamento.

Molto opportunamente la legge, che innova così sostanzialmente la materia, nella sua prima applicazione detta alcune « disposizioni transitorie » per permettere il graduale passaggio dal precedente al nuovo sistema di avanzamento. Tali disposizioni, fra l'altro, sanciscono 1°) per gli ufficiali che saranno valutati dal 1° gennaio 1956 al 31 dicembre 1957, non sono richiesti periodi di comando e di attribuzioni specifiche 2°) per i tenenti colonnelli, capitani e tenenti da valutare nello stesso periodo non sono richiesti i « corsi » suddetti.

È pertanto evidente che la legge, nel necessario periodo di graduale applicazione intendeva esonerare tutti gli ufficiali da « periodi di comando, attribuzioni specifiche, superamento di esami, corsi, ecc. ». Ora non si comprenderebbe la disparità di trattamento riservata ai soli maggiori dei servizi tecnici di artiglieria e della motorizzazione, quando nell'articolo 193 della legge si riafferma in modo generale il principio della sospensione degli esperimenti per le promozioni e per la concessione dei vantaggi di carriera.

Se così non fosse, infine, si farebbe una grave ingiustizia a tali ufficiali, i soli delle Forze armate che verrebbero esclusi dal beneficio dell'esonero dagli esperimenti nel periodo transitorio dal 1° gennaio 1956 al 31 dicembre 1957. E tanto più grave appare l'ingiustizia ove si consideri che alcuni di essi hanno già superato il periodo stabilito per la promozione al grado superiore — sette anni — e che ora dovrebbero subire un notevole ritardo nell'avanzamento a causa del tempo occorrente all'amministrazione per organizzare la prima attuazione dell'esperimento.

Per tutti questi motivi invito la Commissione a dare la sua approvazione alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Presidente, quanto ha esposto l'onorevole relatore è perfettamente esatto. La nuova legge sull'avanzamento ha sancito in una disposizione transitoria il principio che fino al 31 dicembre 1957 gli ufficiali dei servizi tecnici siano esentati dagli esperimenti che la legge prevede per adire alla promozione al grado superiore. Senonché l'articolo 144 intendeva esentare soltanto da quegli esperimenti che richiedessero un processo organizzativo di lenta formazione, dato che fino al 31 dicembre 1957 non vi era possibilità di organizzare i detti « corsi ». L'onorevole Diecidue, con la sua proposta di legge, chiede che siano esentati anche i maggiori dei servizi tecnici di artiglieria e della motorizzazione dalla presentazione del progetto, avvalendosi delle disposizioni dell'articolo 144 sopracitato. Se questa legge non venisse approvata ritarderemmo la promozione dei maggiori fino alla organizzazione e all'attuazione delle nuove norme. Il Governo si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge.

« Le disposizioni transitorie di cui all'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, sono identicamente valide per gli esperimenti prescritti dalla legge stessa per l'avanzamento e per la concessione dei vantaggi di carriera, ai maggiori del Servizio tecnico dell'artiglieria e del Servizio tecnico della motorizzazione ».

Non essendovi emendamenti all'articolo unico, la proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge approvati nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Modifica all'articolo 10 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2460):

Presenti e votanti . . . 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 27
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

e della proposta di legge:

DIECIDUE « Interpretazione autentica dell'articolo 144 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2234).

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 26
Voti contrari 3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi, Antoniozzi, Baccelli, Baltaro, Baresi, Belotti, Bettinotti, Biasutti, Buffone, Cavallari Nerino, Chiaramello, Conci Elisabetta, Colitto, Corona Giacomo, Dante, Di Bella, Durand del la Penne, Fanelli, Foresi, Galli, Gorini, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Martino Edoardo, Napolitano Francesco, Facchin, Pagliuca, Tolloy e Villa.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI